



FRANCO D'ALFONSO
Gruppo Alleanza Civica per Milano

SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL 12/4/21

INTERVENTO BILANCIO PREVENTIVO 2021

***Riusciremo a riscattare con un insperato colpo di reni
la scarsa qualità della vita assembleare
che ha caratterizzato questo quinquennio?***

*Gentile Presidente,
Colleghi Consiglieri,*

Causa pandemia ci avviaamo ad approvare un bilancio per la seconda volta “tecnico”, con virtuosismi contabili che rimandano la possibilità di scelta a tempo successivo – nel 2020 Bilancio con il Decreto 'ristori' e nel 2021 con l'assestamento di bilancio poche settimane dopo aver approvato il previsionale.

Non era l'unica soluzione possibile, ma è una scelta politica e tattica della Giunta che comunque approveremo.

Questo però significa che dobbiamo archiviare rapidamente il voto tecnico, su quello che non può essere considerato un documento programmatico, per aprire invece la discussione sul futuro e in particolare sul nodo delle risorse e delle scelte economiche e patrimoniali che devono rendere possibili i progetti per la nuova Milano che si confronteranno in campagna elettorale.

Già dal 2017 il Consiglio Comunale in sede di Bilancio - con OdG approvato all'unanimità - ha dichiarato l'insostenibilità dell'attuale sistema di Bilancio, con introduzione di vincoli sempre più stringenti ed un irrigidimento progressivo finalizzato a ridurre la libertà politica degli Enti Locali a favore di una centralizzazione totale.

Anche se, dobbiamo dire la verità, quell'OdG non ha avuto alcun seguito.

I vincoli del debito sono stati interamente scaricati sugli Enti Locali, che hanno ridotto anche nell'anno della pandemia il proprio debito di alcuni miliardi di euro a fronte invece dell'esplosione del debito pubblico nazionale, le cui leve sono sempre più accentrate nella struttura tecnica e nell'apparato di controllo amministrativo e della magistratura contabile, che esercitano ormai di fatto un controllo preventivo e discrezionale su tutti gli atti politici.

Un tale indirizzo è stato perseguito con uguale pervicacia da tutti i governi indipendentemente dal colore politico, fin dai tempi del governo Berlusconi-Tremonti.

Infatti l'inizio di questa perniciosa tendenza si ebbe con quello che voleva essere un espediente di “distrazione di massa” di fronte alla crisi derivante dal patto di stabilità europeo, con l'introduzione del cosiddetto “Patto di stabilità interno” che fece apparire questi vincoli come “voluti dall'Europa” mentre - in realtà- erano una scelta tutta politica interna su chi mettere nella prima linea del fuoco con tasso di mortalità del 100%.

Questo indirizzo è proseguito e si è consolidato con Monti e tutti i governi successivi, con le leggi Del Rio, Madia, con le variazioni al TUEL e l'introduzione di principi contabili più stringenti e soprattutto sempre più piattamente uniformi dalle Alpi a Capo Passero.

È da notare come lo stesso principio di pareggio di Bilancio introdotto nella Costituzione sia stato traslato pedissequamente e linearmente per tutti i bilanci di Comune e Provincia ed altri Enti Locali con un dispositivo di Legge, bilancio ripetuto identico ogni anno che volutamente non utilizza possibilità di articolare o diversificare gli equilibri e quindi anche di dare ai Comuni la possibilità di non essere inchiodati al vincolo di pareggio -perfino nell'anno pandemico 2020 - facoltà che è espressamente prevista dal art. 5 comma 2 b della Costituzione.

Questo significa, per inciso, che non è affatto vero che una eventuale approvazione del bilancio in deficit violerebbe un principio costituzionale, bensì un obbligo di legge ordinaria – il che è ovviamente ben diverso- oltre che non è così assodato stante la vigenza dello 'stato di emergenza' per un periodo addirittura superiore all'anno.

Dico questo non per contestare la scelta politica di approvare questo bilancio “tecnico”, ma solo per rimarcare che un margine di discrezionalità politica esisteva e ancora esiste e va sempre esplorato prima di ogni scelta; e che forse, o meglio senza forse, non è stato sufficientemente esplorato nemmeno qui da noi a Milano.

Non possiamo però ignorare la necessità di un confronto politico – che sarà lungo e complesso - su come si esce da questa situazione.

Materia certo della prossima campagna elettorale, ma il Consiglio Comunale in scadenza potrebbe certamente affrontare, facendo una ricognizione di questi problemi e avviando un primo confronto che sarebbe quanto mai opportuno e tutt'altro che inutile.

A mio avviso va fatto - va fatto e affrontato - un elenco che per quanto lacunoso è comunque non meno impressionante dei nodi che la politica deve affrontare e sciogliere, per non ridurre la prossima sindacatura ad un organo di ratifica e correzione di bozze, di disposizioni amministrative scritte per di più in un *latinorum* criptato da una macchina ENIGMA virtuale.

Non è eludibile una valutazione sul fatto che per almeno tre esercizi quella che era una virtù preziosa sviluppata proprio dalle ultime due amministrazioni di centrosinistra - avere entrate proprie in grado di coprire i costi dei servizi erogati - si sia trasformata in un elemento di grave preoccupazione.

Non è possibile pensare che si possa andare oltre lavorando con procedure che portano ad erogare fondi di emergenza in un anno e doverne essere pure contenti; così come non è più tollerabile prendere atto del fatto che un euro stanziato a bilancio oggi, impieghi almeno due anni e mezzo a produrre il risultato concreto previsto.

Non è pensabile che la tutela delle reti di coesione sociale della nostra città, da quelle di assistenza a quelle commerciali e sportive, non possano essere tutelate e aidate con l'utilizzo del patrimonio comunale demaniale – il quale, per inciso, è in buona parte costituito da lasciti e acquisizioni che hanno proprio il fine di essere di supporto ad iniziative di aiuto a persone ed imprese, e non invece a costituire l'attivo patrimoniale di una inesistente “azienda Comune” – sia di fatto impedita da una applicazione burocratica del principio di messa a reddito dei cespiti nonché della minaccia del “danno erariale” sventolata ad ogni piè spinto.

Non possiamo non definire una griglia dei servizi urbani che devono essere gestiti dal Comune e per i quali la logica della gara pubblica non è solo inutile, bensì è proprio dannosa: trasporti urbani, rifiuti, acqua, come anche l'assistenza per gli anziani, ed altro.

Occorre riverificare punto per punto le logiche di questi servizi ai nostri giorni, prendere delle decisioni in merito e sostenerle in un confronto con il Governo – avendo ormai il Parlamento abdicato di fatto, da tempo, alla propria funzione legislativa - che proprio in questi tempi di “Recovery” deve essere fatto.

Non è procrastinabile una discussione sulle nostre partecipate e municipalizzate, ridefinendone la missione in alcuni casi e la funzionalità in altri.

E non è più eludibile un confronto sulla *governance* e sul rapporto tra Comune e Partecipate, troppo spesso oscillante tra la gestione di *asset* delegata a manager – la soluzione che mi pare sia stata quella preferita in questi anni – e l'idea di una sorta di outsourcing delle funzioni amministrative degli assessorati.

Nemmeno è più eludibile il nodo del rapporto con altri soci nelle più importanti società come SEA, A2A e nel caso ancora più complesso di AMSA, che sono ormai di fatto delle mere partecipazioni in società non gestite dal Comune, e sulle quali il potere di indirizzo si è pressoché azzerato.

Non possiamo ignorare che sono ancora innescate le bombe dei *project financing* sui bilanci futuri di partita corrente, anche se per paradosso il ritardo nell'entrata in esercizio di M4 oltre questo esercizio è una delle voci più importanti dei "risparmi" di cui ci ha parlato l'assessore.

Infine, non possiamo più pensare di mantenere in vita stentata, e come mal sopportati parenti poveri, i Municipi e per altri versi, la Città Metropolitana!

Una riarticolazione del sistema di bilancio con attribuzione corretta di poteri e risorse è necessaria, non è predefinibile senza una discussione politica sul ruolo effettivo e non presunto che le diverse amministrazioni hanno: ma, ancora una volta, non può proseguire oltre questo limbo istituzionalizzato, la prossima deve essere la sindacatura che sceglie o scioglie la dimensione metropolitana e municipale per il nostro Comune e la corretta allocazione di risorse e strutture sono il tema, non un tema.

Partiamo da una discussione in Consiglio comunale - che già potrà avvenire in sede di OrdiniDelGiorno/Mozioni collegate al bilancio - ma cerchiamo di impostarla in maniera che le diverse opinioni possano emergere e confrontarsi senza schematismi scolastici e precostituiti.

È una buona abitudine che il Consiglio Comunale, nella fase finale del proprio mandato, riesca ad avviare confronti sulle scelte di fondo non tanto per rinfacciarsi un passato più o meno recente, ma per permettere un confronto politico allargato e non costretto dalla lotta degli slogan e delle bandierine.

Non troppo fiducioso, rivolgo a Giunta, maggioranza e minoranza questo invito a riscattare - con un insperato colpo di reni - la scarsa qualità della vita assembleare che ha caratterizzato questo quinquennio.